

«Gli italiani spiati sono 5 milioni»

ALFONSO PAPA. Ex pm ed ex direttore generale del ministero della Giustizia, gela Palamara durante un convegno: «Dati ufficiali».

DI STEFANO CIAVATTA

■ Ma quanti sono davvero gli italiani intercettati tra quelli direttamente sotto controllo e quelli che lo diventano indirettamente? Cinque milioni di italiani, e quindi potenzialmente almeno venti. Lo ha affermato Alfonso Papa, magistrato e deputato Pdl, componente delle Commissioni Giustizia e Antimafia, nella veste di moderatore del convegno *Intercettazioni e privacy: tra segreto e scandali*, organizzato ieri a Roma dagli Avvocati della Libertà di fronte a Luca Palamara presidente dell'Anm. «È un dato incontrovertibile - ha spiegato Papa - e lo dico a ragion veduta anche perché da magistrato sono stato il direttore generale con la responsabilità delle spese di giustizia. E da ex direttore generale posso dire che i 2/3 delle spese del bilancio della Giustizia vanno per i costi delle intercettazioni. Un dato che ha sempre fatto sorridere i miei colleghi che incontravo istituzionalmente nelle sedi internazionali dell'Onu ma anche dell'Osce. Bisogna tornare a fare le indagini con una polizia giudiziaria più indipendente rispetto alle procure».

In serata al *Riformista*, lo stesso Papa precisa: «Sono cinque milioni le utenze intercettate. Le mie fonti? Sono i dati del ministero della Giustizia, dati che possono essere verificati in qualsiasi momento, che poi sono gli

unici dati ufficiali e utilizzabili, e sono relativi agli obiettivi fatti oggetto di decreto di intercettazione nell'ultimo anno». Non più dunque i sette milioni e mezzo calcolati da Berlusconi, ma soprattutto nemmeno le 39.667 persone che Palamara ha indicato: «L'anno scorso sono state intercettate 119mila utenze. In media ogni soggetto intercettato utilizza tre o più utenze. È pertanto corretto dire, 119mila diviso per 3, che sono state intercettate in un anno 39.667 persone». Papa commenta così questi dati: «Non so la fonte delle 119 mila persone di Palamara, io mi sono rifatto ai dati del Ministero, che ripeto sono gli unici dati ufficiali e utilizzabili».

Al convegno Papa ha commentato la mancanza di sanzioni per chi ha violato il segreto delle indagini attraverso la pubblicazione di intercettazioni: «Una legge che va a sanzionare un principio che già esiste, si può chiamare legge bavaglio?». Puntuale la replica del presidente Anm: «I casi in cui le intercettazioni pubblicate riguardavano atti non ancora a conoscenza delle parti, e quindi segreti, si contano sulle punte delle dita: le telefonate Consorte-Fassino sul *Giornale*, il dossier dell'*Espresso* sui Calciopoli, e poi Abu Omar e l'ultima vicenda di Trani. Quello che non funziona è la mancata previsione di una udienza filtro in cui le parti stabiliscono quali sono gli atti rilevanti e quali non lo sono».